

Claudia Lasorsa Siedina

L'evoluzione del russo attuale e la prassi glottodidattica

1. Nel 1989, ossia circa quindici anni fa, la “Literaturnaja Gazeta” (n. 51), parafrasando Griboedov, così ironizzava sulla “mescolanza di angloamericano e dialetto di Nižnij Novgorod”:

КОЛЛОКВИУМ ПИТОРМИЛО.
СХВАТИЛИСЬ ДИСКУТАНТЫ.
ОДИН СКАЗАЛ:
– МАРКЕТИНГ!
ДРУГОЙ ОТРЕЗАЛ:
– БРИФИНГ!
А ТРЕТИЙ РЯВКУЛА:
– КЛИРИНГ!
И ГРОХНУЛ КУЛАКОМ.
ТАК В НАШЕМ РЕГИОНЕ
ДОСТИГНУТ БЫЛ КОНСЕНСУС
ПОСРЕДСТВОМ ПЛЮРАЛИЗМА,
ХОТЯ И ЭКСКЛЮЗИВНО,
НО ЧТО ВЕСЬМА ПРЕСТИЖНО,
БЕЗ СПОНСОРОВ ПРИТОМ!

Infuriava il colloquio.
Si azzuffarono i disputanti.
Uno disse:
– Marketing!
L'altro tagliò corto:
– Briefing!
E il terzo ruggì:
– Clearing!
e batté il pugno sul tavolo.
Così nella nostra regione
si raggiunse il consenso
attraverso il pluralismo,
anche se esclusivo,
e, cosa assai prestigiosa,
perfino senza sponsor!

Oggi *kollokvium*, *marketing*, *brifing*, *kliring*, *pljuralizm*, *èkskljuzivno*, *sponsor* sono parole comuni, accolte e assimilate dal russo medio. *Konsensus*, poi, come altri vocaboli della lingua della cosiddetta euforia gorbacioviana (cf. anche *glasnost*'), sta entrando nel vocabolario passivo.

Gli anni che vanno dal 1985 ad oggi, con l'adozione che potremmo dire selvaggia del libero mercato e la caduta del Muro di Berlino, hanno visto, infatti, il cambio del paradigma politico-sociale (anche se il quadro attuale si presenta ancora come un intreccio di tendenze politiche in parziale concorrenza tra di loro), e il cambio del paradigma comunicativo. Al posto del paradigma monologico (“uno parla, tutti ascoltano ed eseguono”) è subentrato il paradigma dialogico della società pluralista e la valutazione positiva del parlato, anzi dell’“iperparlato”. E più o meno tale cambio può considerarsi concluso.

2. Il forte impatto sulla coscienza dei parlanti delle repentine e radicali trasformazioni in atto, una sorta di ‘terremoto spirituale’, ha suscitato una folta serie di pubblicazioni, nuovi percorsi di analisi, opere di carattere lessicografico, anche di

autori stranieri (Maksimov 1992; Haudressy 1992; Kostomarov 1994; Beljanin, Butenko 1994; Elistratov 1994; Kotelova 1995; Juganov, Juganova 1997; Nikitina 1998; Ermakova *et al.* 1999; Skljarevskaja 2000, 2001; ed altri), conferenze e convegni anche di carattere internazionale (Moskva RAN 2000, Moskva MGU 2001, Firenze 2001, Moskva RAN 2002, Verona 2002, Sankt Peterburg 2003, Moskva RAN 2004, Moskva MGU 2004 e numerosi altri). Una sorta di ‘millenarismo’ linguistico alimenta indagini-questionari rivolte agli specialisti, articoli sulla stampa, aggiornati servizi online di monitoraggio della situazione (in particolare sul sito <www.gramota.ru>, *spravočno-informacionnyj portal*) in una *verve* predittiva che non sempre si accompagna a un’analisi ben documentata di ampi *corpora* effettivi di produzioni linguistiche. La percezione di una irrimediabile ‘lesione’ della lingua russa, può essere esemplificata da termini drammatici che ricorrono nella stampa: “deterioramento”, “decadenza”, “guasto”, “maleficio”, “degenerazione”, “rovina” della lingua russa.

I caratteri distintivi dell’attuale situazione comunicativa del russo nella generalità dei casi riconosciuti dagli studiosi (alcuni dei quali comuni allo *Standard Average European*) sono pertanto:

- la prevalenza del parlato sullo scritto;
- il carattere dialogico e il pluralismo della comunicazione, con l’estensione del ‘diritto di parola’ ad ampie fasce di popolazione con una sconnessa padronanza della lingua;
- il principio individuale e il dinamismo stilistico (il valore metaforico, metonimico, gli effetti ludici – paretimologia, ibridismo – dell’espressione e del discorso).

Se a ciò si aggiunge la scomparsa della censura e dell’autocensura, il nuovo peso specifico del lessico e della fraseologia delle sfere tematiche “economia del libero mercato”, politica, show-business, le incalzanti innovazioni scientifiche, tecnologiche e di costume (con l’enorme afflusso di prestiti e calchi dall’angloamericano), si può ben comprendere come alla vecchia norma linguistica: ammesso / non ammesso, si vada sostituendo il concetto di norma come scelta del parlante. Il rifiuto della norma linguistica tradizionale si osserva peraltro anche nei ceti più istruiti (giornalisti, scrittori, intellettuali). E non è casuale che a questo proposito O. Lapteva suggerisca di inserire nella triade “sistema – norma – uso” di E. Coseriu un quarto membro – “cultura del discorso” (o competenza verbale-comunicativa, o educazione linguistica che dir si voglia). Infatti l’osservanza dei requisiti della norma consente alla norma di esistere come membro della triade; la mancata osservanza o revoca lo statuto stesso di norma (e conduce a deviazioni ed errori extrasistemici), oppure conferisce alla norma una nuova qualità (Lapteva 2002: 345-354).

3. *Il dibattito sullo stato di salute della lingua russa.* L’attuale processo di ristan-dardizzazione del russo è dunque caratterizzato non soltanto dall’avvicinamento tra scritto e parlato, ma anche da un processo di ‘abbassamento’ dello standard, che tende

ad accogliere tratti provenienti dal basso, i quali perdono in tal modo la loro marcatezza diastratica. In altre parole, si assumono nel neo-standard termini un tempo sub-standard. Del resto, analogo processo viene osservato a proposito dell'italiano (Berruto 2002: 90; D'Achille 2003: 32-33).

Questa nuova fase di fluidità della norma ha suscitato un ampio dibattito sullo stato della lingua russa, oggetto di numerosi programmi radiofonici e televisivi, nonché di vivaci articoli sui giornali (Komlev 1997).

Nel 1991 uscì il testo della relazione del linguista Ju.N. Karaulov *Dello stato della lingua russa contemporanea*, letta alla conferenza *La lingua russa e la contemporaneità. Problemi e prospettive di sviluppo della russistica*, a cui sono allegati i risultati di una discussione sull'argomento avviata dall'autore (Karaulov 1991). La domanda principale che Karaulov rivolgeva ai diciotto partecipanti – per lo più filologi-russisti impegnati nella ricerca e nella didattica – era se essi ritenevano che lo stato attuale della lingua russa suscitasse preoccupazione e richiedesse, quindi, un intervento diretto. La maggior parte di loro rispose negativamente: il russo semplicemente ha ripreso vita e si sta sviluppando secondo le sue leggi interne ed esterne con particolare intensità.

Tutto vero, tutto giusto, si avrebbe voglia di dire. Eppure non c'è dubbio che l'uso, arena del mutamento linguistico, e in particolare il parlato, fucina del mutamento (L.V. Ščerba), mostra nelle oscillazioni e nelle predilezioni una tendenza, diciamo pure, 'neonormativa', una indubbia tendenza alla ristandardizzazione morfosintattica, come ha illustrato e documentato nella sua recente tesi di dottorato in Linguistica, Università Roma Tre, Valentina Benigni, concentrando la sua analisi sulla categoria degli aggettivi analitici, oggi in evidente espansione.

La crisi culturale che attraversa oggi la Russia (come è ben noto, il mutamento linguistico è più veloce nei periodi di più intensa crisi culturale) fa sì che il russo contemporaneo si presenti come un osservatorio ideale del mutamento strutturale, come rottura cioè degli equilibri di pressione che si esercitano in ogni punto della catena parlata, perennemente mutevoli per il mutare dei bisogni della comunicazione. Il mutamento si manifesta a ogni livello della lingua, fonologia, morfosintassi, formazione delle parole, nelle sue modalità di:

perdita (2 > 1)

acquisizione (1 < 2)

sostituzione (1 1 > 1 2)

di un tratto distintivo delle opposizioni. Lasceremo qui da parte il mutamento semantico-lessicale, il più evidente e tangibile nella sua origine storico-sociale, per cui al gergo, di cui viene annullata oggi la funzione criptica, vengono assegnate nuove funzioni. Si confronti sull'argomento il cosiddetto "gergo urbano comune", già lessicograficamente registrato (Ermakova *et al.* 1999).

Nell'uso oggi si creano testi in cui, accanto alle opposizioni sistemiche, si originano altre posizioni, propriamente testuali-pragmatiche, di neutralizzazione delle

opposizioni, a tutti i livelli del sistema linguistico. Compaiono così coincidenze di forme e significati, sinonimi e omonimi nel senso lato della parola, sconosciuti al sistema linguistico.

Ci soffermeremo qui solo su alcuni ‘punti critici’ dell’uso che abbiamo colto in parte personalmente nel discorso orale e nella stampa, in parte abbiamo tratto dalla Lapteva, e più in particolare: su alcuni processi fonetici e semantico-lessicali; sull’espressione dei gradi di comparazione; sui processi relativi alla reggenza e alla neologia combinatoria (sintattica); su alcuni aspetti della formazione delle parole.

4. 1. *Nella fonologia*: esistevano due fonemi, ora ne esiste, o tende ad esistere, uno solo: **2 > 1**. Cf. [ž:] > [z:] *voščji* briglie, vo[ž:]i; *droščji* lievito, dro[ž:]i; *žuščat’* ronzare, žu[ž:]at’; *ezšču* vado, ez[ž:]u; *poščje* più tardi, poz[ž:]e: ricorderemo che la norma ortoepica tradizionale del fonema [ž:] all’interno della radice era [ž’:]. Cf. *te, de*, [t’]e, [d’]e in *komp’juter, tempy, detektiv, al’ternativa, protekcija*, e per contro, *terminal, patent, kompetencija*, con la **t** non palatalizzata. In altri termini, dal momento che la norma d’uso è costretta ad elaborare un gran numero di neologismi, mentre prima si tendeva a distinguere i prestiti dalle parole indigene, ora questo non avviene più.

Cf. altresì il non assordimento in fine di parola: *Vrjad li, vrjad li* (Čubajs); *protivnix; ne tak už ploxo; priz Nika; v desjat’ časov večera; vnov’ vernut’sja*, e sim., colti nel discorso di personaggi televisivi. Ciò contribuisce alla scomparsa del contrassegno fonetico del confine della parola e alla perdita dell’opposizione fine/corpo della parola.

E invece la labiodentale e la labiale molle davanti alla molle posteropalatale, cioè la vecchia norma moscovita, suonano straordinariamente spesso: *komandirovki* komandiro[v’]ki; *otstavki* otsta[v’]ki; *davke* da[v’]ke; *krepkie* kre[p’]kie; *s’emki* s’e[m’]ki, e sim. in noti personaggi, come Kiselev, Drozdov, Šaškov, Krepostnova. E ancora **r** molle [r’] in *četverg čertve[r’]g, pervenstvo* pe[r’]venstvo, *terpit* te[r’]pit, *sverxu* sve[r’]xu, ecc.; al contrario, la palatalizzazione regressiva delle dentali, ad esempio, [d’] in *dverej*, è quasi scomparsa.

Non si spiegano forse queste bizzarrie dell’uso col fatto che un simile impiego è notoriamente non opposizionale, o, per dirla in altri termini, ha un rendimento funzionale basso?

4. 2. *Nel dominio semantico-lessicale* sono in via di erosione le giustapposizioni, e le distinzioni paronimiche. Cf. la diffusione dell’uso intercambiabile di *žestkij* duro, e *žestokij* crudele; *predstanljat’* presentare, e *predostanljat’* mettere a disposizione; di *ostatki* resti, avanzi, e *ostanki*, spoglie mortali; di *neliceprijatnyj* imparziale, e *neprijatnyj* spiacevole, sgradevole; di *sytyj* sazio, e *sytnyj* nutriente; di *operirovat’* operare, e *apellirovat’* fare appello, appellarsi; e sim. Sembra incredibile, ma evidentemente l’erosione dei confini tra i paronimi è possibile solo sullo sfondo del mutamento delle possibilità combinatorie ammesse delle parole. Cf. l’esempio del “Moskovskij Komsomolec” (11.III.94) citato da Ol’ga Lapteva “*Kurit ‘Javu’ i apelliruet slovami ‘Karma’ i ‘vysšaja*

materija”, “Fuma le sigarette *Java* [di pessima qualità, C.L.S.] e fa appello a parole come *Karma* e *materia superiore*”.

Lo schema 2 > 1 (sinonimi parziali diventano sinonimi pieni) si osserva, per esempio, nelle succitate coppie *žestkij > žestokij* duro > crudele; *predstavljat' > predostavljat'* presentare > mettere a disposizione; *ostatki > ostanki* resti, avanzi > spoglie mortali, e numerose altre. In questi casi naturalmente i due lessemi restano nel dizionario come lessemi a sé stanti, ma nell'uso si sono talmente ‘svuotati’ del loro significato che il loro impiego è a ogni passo privo di senso (cf. *složno skazat'* è complicato dire; *složno porazit'*, è complicato stupire; *složno zustat'*, è complicato trovare; *složno dobyvat'*, è complicato ottenere, raggiungere, e sim.).

Lo schema 1 1 > 1 2 è costituito da vocaboli di moda che si presentano singolarmente e non formano coppia: *pafos* pathos, *odnoznačno* univoco, pred., *simpatičnyj* simpatico, *lukavit'* usar malizie, *šokirovat'* scioccare, *žukovyyj* agg., status symbol, e numerosi altri. Le loro possibilità combinatorie oscillano tra potenzialità praticamente illimitate: *simpatičnyj žal, komanda, rekomendacija, scenarij, osobnjak* una sala, una squadra, una raccomandazione, una sceneggiatura, una palazzina simpatica) e potenzialità combinatorie assai specifiche: *skripka s pafosom* un violino da pathos, *sobraljsja ves' pafos* si è radunato tutto il pathos, *pafosnaja tusovka* il ritrovo del pathos, ecc.

4. 3. Nella morfosintassi si coglie chiaramente come la sintassi si faccia ‘più leggera’ e parallelamente il lessico si faccia ‘più pesante’ (**schema 2 > 1, perdita**): si osserva cioè un indebolimento strutturale del componente non propriamente informativo che tende a ridursi a zero o manca del tutto (abbreviazione e condensazione). Si tratta di *bylo, by, sebe, soboj, iz, sebja, daže ni e ne, s pros'boj* nella locuzione *obratit'sja s pros'boj* rivolgersi con una richiesta. In quest'ultimo caso osserviamo la combinazione dell'infinito e della forma personale del verbo con l'infinito: *obratit'sja prinjat', postavit', rassmotret' + Acc.*, rivolgersi (con la richiesta di) adottare, porre, esaminare + compl. ogg. Lo stesso modello di semplificazione della sintassi si estende alle costruzioni ellittiche e con l'omissione della preposizione *za*: *rešit' dedovščinu* risolvere il nonnismo; *ispytyvat' problemy* sperimentare problemi; *progolosovat' kandidata (tekst)* votare un candidato (un testo); *navodit' skeptičeskoe otnošenje* indurre un atteggiamento scettico, e sim. Cf. altresì l'eliminazione di *by*: “*Stoit li akcentirovat' vnimanie na ličnoj žizni (skol' burnoj ona ni byla) kabinetnyx ministrov?*” lett. “Vale la pena di concentrare l'attenzione sulla vita personale (per quanto tempestosa essa possa essere) dei ministri di gabinetto?” (“*Novye izvestija*”, 17.I.1998).

La direzione opposta del processo (**1 < 2, acquisizione**) riguarda la comparsa di elementi formali aggiuntivi vistosamente non normativi nei gradi di comparazione e nella reggenza verbale. Costantemente si sente dire nel discorso pubblico: *samyje naibol'sie, samye nailučšie, samoe optimal'noe* lett.: i più maggiori, i più migliori, il più ottimale; *bolee glubže, bolee čutče, gorazdo bolee šire* lett.: maggiormente più profondo, maggiormente più sensibile, assai maggiormente più ampio. Ma anche nella stampa si

incontra *samyj unikal'nyj*, (*optimal'nyj*, *minimal'nyj*, *ekstremal'nyj*) lett.: il più unico (ottimale, minimo, estremo); *samoe optimal'nejšee* lett.: il più ottimalissimo (Oleg Tabakov).

Enorme è l'espansione generalizzata dell'elemento *o tom čto*, che si manifesta in due modi: come elemento possibile, ma non obbligatorio, che compare accanto al verbo e al deverbale: *užnat' o tom, čto*; *otvečat' o tom, čto*; *skazat' o tom, čto* (letteralmente: apprendere del fatto che; rispondere del fatto che; dire del fatto che), ecc.; e come diretta e pesante infrazione della reggenza verbale (e nominale). Cf. *soglasit'sja o tom, čto*, lett. concordare sul fatto che; *podelit'sja o tom, čto*, lett. condividere del fatto che; *rassčityvajutsja o tom, čto*, lett. contano sul fatto che; *net somnenij o tom, čto*, lett. non c'è dubbio sul fatto che; *jasno o tom, čto*, lett. è chiaro del fatto che; *analizirovat' o tom, čto*, lett. analizzare del fatto che; e così via, sempre seguiti da *čto*. Contestualmente si osserva il trasferimento meccanico della reggenza verbale su quella nominale.

4.4. Tralasciando il discorso sugli *bapax* e sull'incidenza dei nuovi *media* (il discorso massmediatico ha un quadro di riferimento più ampio, almeno europeo, se non mondiale), ci soffermeremo su due processi che parrebbero quasi antipodici.

Da un lato si osserva la proliferazione delle formazioni in *-ka* (univerbazione), che costituisce un modello economico e familiare, la cui polisemia pare non turbare minimamente il processo comunicativo: cf. *oboronka*, industria bellica; *socialka*, lo stato sociale, il Welfare; *prožračka*, il lucido (nelle proiezioni); *raždačka*, *handout*, volantino; *kommunalka*, appartamento comunale; *netlenka*, iron., opera immortale; *utečka* (*kapitala*, *mozgov*), fuga (di capitali, di cervelli); *koljučka* (spina, filo spinato); *povremenka*, tariffa telefonica a scatti; *sotka*, telefono cellulare, appezzamento di terra (centesima parte di un ettaro), lampadina da 100 watt, banconota da 100 rubli; *režinka*, gomma per cancellare, elastico, gomma da masticare, preservativo; e così via; sostantivi maschili denominativi e deaggettivali a suffisso zero morfologicamente polivalenti, come *kriminal*, criminale, criminalità; *intim*, intimo, intimità, rapporti intimi; *nominal*, prezzo nominale, valore nominale; *primitiv*, primitivo, primitività, primitivismo; *mizer*, una miseria, misero, esiguità; *likvid*, econ. liquidi, liquidità; *negativ*, negativo, fattori negativi, negatività; *pozitiv*, positivo, aspetti positivi, positività; *fakul'tativ*, facoltativo, la facoltà, a facoltà; *narrativ*, il narrativo, la narratività, ecc.; i sostantivi, perlopiù deverbali di grado zero, come *žaval*, gran massa; *prikid*, abbigliamento *look*; *prokol*, *flop*, 'granchio'; *otpad*, favoloso, uno schianto; *bezuderž*, sfrenato, sfrenatezza, e sim.

Dall'altro, sostantivi affini al SAE, ossia internazionalismi (o meglio, vocaboli di origine grecolatina) in *-ist* (*-izm*), *-tor*, *-al*, *-ant*; *-ent*, *-er*, *-at*, *-arij*, *-iv*, *-ika*, *-tura*, in *-um*, *-us*, *-os*. In alcune formazioni, come *federal*, *municipal*, *fiskal*, ma anche *policija*, *agrarij*, *prefektura*, *kondominium*, *konsorcium*, *konkordat*, ed alcune altre, la semantica, diciamo così, europea-occidentale si incrocia e si sovrappone a *realia* diversi, con effetti ibridati: che spesso richiedono, come sottolineava B. Uspenskij (1999), una doppia traduzione, o almeno, a nostro avviso, una circostanziata interpretazione per la contaminazione semantica ad esse inerente.

Infine, una certa 'invidia' dell'inglese, come modello di lingua componibile e modulare (e qui uso la definizione di Maurizio Dardano in riferimento a Fenoglio), affiora nelle formazioni aggettivali del tipo di *rentabel'nyj* redditizio, *prezentabel'nyj* presentabile, *guljabel'nyj* passeggiabile (detto di un bambino), *čitabel'nyj* leggibile, e sim. E in alcune forme di parole composte, come *spor-klub* club di discussione (detto di una rubrica della "Literaturnaja gazeta", 2002, n. 17: 4).

5. Quali le ricadute dei processi in atto, da noi parzialmente e concisamente illustrati, nella prassi didattica?

A un livello generale o, se si preferisce, a un livello di competenza avanzata, e fermo restando che il russo rappresenta probabilmente il sistema morfologico più arcaico tra le lingue slave, converrà recuperare la diacronia nella sincronia, richiamando l'attenzione su alcuni momenti che l'attuale evoluzione del russo mette in luce:

- la scomparsa del duale si accompagna parallelamente a una accresciuta diffusione dei plurali in **-a** e all'allineamento accentologico ai plurali in **-á** (*domá*, come *poljá*, *muž'já*) fino ad abbracciare, com'è noto, i sostantivi con le desinenze plurali storicamente atone: cf. *traktorá* trattori; *dispetčerá* controllori, addetti al controllo specializzato; *šturmaná*, ufficiali di rotta; i gerghi professionali, *vyzová*, chiamate (al Pronto soccorso); *obyská*, perquisizioni; *sroká*, termini di detenzione (nel linguaggio della polizia), cf. ancora l'affisso universale del plurale con valore collettivo **-á** nel registro colloquiale dimesso: *popsá*, il pop; *narkotá*, i tossicodipendenti; *džinsá*, jeanseria, e... possiamo dirlo? *èlektorá*, l'elettorato, e sim.;

- la scomparsa del vocativo (probabilmente dovuta, secondo A.A. Zaliznjak [2002], all'influenza esercitata sul russo, a differenza dell'ucraino e del bielorusso, dalle lingue ugro-finniche) si accompagna una nuova forma tronca del vocativo nel linguaggio colloquiale: *pap*, *mam*, *Pet'*, *Svet*, *Jur* (per *papa*, *mama*, *Petja*, *Sveta*, *Jura*), e sim.;

- delle altre due innovazioni del russo moderno rispetto al russo antico, ossia lo sviluppo del genitivo secondo (*čaju*, *saxaru*, *medu*) e del prepositivo secondo (*v sadu*, *na beregu*, e sim. – circa cento vocaboli in tutto –), va detto che non sono più produttivi, e, del primo, che esso va sempre più riducendosi, proprio in forza dell'attuale tendenza alla regolarità paradigmatica;

- lo sviluppo della categoria dell'aspetto verbale (opposizione perfettivo/imperfettivo) prosegue e si generalizza sempre più: cf. le forme colloquiali gergali *obščnut'sja*, frequentarsi; *tusonut'sja*, frequentare il ritrovo; *skazanut'*, dirla grossa; *oligarxnut'*, oligarcheggiare; *ringanut'* fare un colpo di telefono, e sim. E i frequenti *poučastvovat'*, partecipare; *podskazat'*, dire; *prikupit'*, acquistare (senza il sèma 'in aggiunta'), nonché la prefissazione dei verbi di origine straniera, considerati dalla lessicografia tradizionale biaspettuali, come *sprognozirovat'*, pronosticare; *prolobbировat'*, sostenere gli interessi di una lobby; *otkсерyt'*, fotocopiare; e sim.

- Nell'illustrazione del mutamento linguistico è utile dal punto di vista didattico coinvolgere i dati della dialettologia storica. I risultati degli studi dialettologici e geolinguistici di Zaliznjak mostrano come cause storiche possano a volte bloccare dei processi che il funzionalismo vorrebbe naturali. Storicamente la lingua russa è il prodotto dell'azione congiunta di due distinti gruppi di dialetti: da un lato i dialetti centro-orientali (città di Rostov, Suzdal', Vladimir) e dall'altro i dialetti nord-occidentali (città di Pskov, Novgorod). Infatti, dopo la vittoria di Mosca su Novgorod (1478), ossia già nel XV secolo, i testi mostrano una convergenza del tipo moscovita (centro-orientale) e del tipo novgorodiano (nord-occidentale). Più in particolare: la perdita della seconda palatalizzazione nella (già nell'XI secolo nel dialetto di Novgorod l'effetto della seconda palatalizzazione non è mai realizzato); mentre la conservazione della seconda palatalizzazione nelle radici (*cel*, integro, intero, *vs kel*) è un tratto che deriva dai dialetti centro-orientali.

- L'evoluzione attuale dell'accento russo (che conserva per circa 3/4 l'accento del protoslavo con gli antichi tre modelli accentuali delle originarie diverse intonazioni accentuali: parole ortotoniche ed enclinòmene: A. *ryba*, ortotonica; B. *učeník*, destroc-centata; C. *ruká*, enclinòmena) mostra la tendenza a regolarizzare e ad allineare la posizione dell'accento.

Nel complesso si tende a una semplificazione della prosodia della parola, si tende cioè a pronunciare *peredáli* (e non *péredali*) e *peredáliš'* (e non *peredalís'*): le pronunce *ne péredali* e *peredalísja* sono praticamente scomparse. Sempre più spesso si sente pronunciare *vzjálsja*, *brálsja*, *podnjálsja*. Così è in atto una tendenza semantica a pronunciare secondo il paradigma accentuale *nošú*, *nósis'* i verbi transitivi: cf. *vkľjúčís'*, *vkľjúčit*, ecc., e non gli intransitivi: cf. *govorís'*, *govorít*, ecc. In qualche caso poi, osserva Zaliznjak, abbiamo un'opposizione chiarissima: cf. *ty polóžís'* (trans.) e *ty ložís'sja* (intrans.); *ty posádís'* (trans.), e *ty sadís'sja* (intrans.), ecc.

Il rifiuto dell'idiomatismo nel sistema accentologico si nota anche nei vecchi gruppi enclinòmeni: cf. *oko za óko*, *zub za zúb* (anziché *zá zub*); *ne po xorošu mil*, *a pó milu xoroš* (anziché *ne pó xorošu mil*, Kasatkina: 68).

Esiste un criterio pragmatico di accentazione delle parole familiari sulla desinenza (paradigma di tipo B): cf. *grin* (dollaro), *griná*, *griny*; *disk* (disco), *diská*, *diskí*; *xít* (hit), *xitá*, *xitý*, ecc. E cf. ancora *gerlá* (*girl*, ragazza). In altri termini: il russo non solo, come afferma Puškin, "è recettivo e socievole", ma in tempi abbastanza rapidi il prestito viene morfologicamente e prosodicamente assimilato. Ciò consente di ritenere che presto l'accento più comune della parola *marketing*, sarà *markéting* e *markétingovj* nel relativo aggettivo.

6. E qui termina la nostra analisi. Il mutamento linguistico del russo, che ci è dato osservare, è originato dalla rottura degli equilibri all'interno della catena parlata, perennemente mutevoli per il mutare dei bisogni della comunicazione. Il tempo della lingua, infatti, non è il tempo della natura, sottolinea Lazzeroni (1989: 51), ma il tempo della cultura: è cioè lo spazio organizzato dall'uomo. Agli studiosi di linguistica storica

non è dato predire, ma interpretare.

Bibliografia

- Beljanin, Butenko 1994: V.P. Beljanin, I.A. Butenko, *Živaja reč', Slovar' razgovornych vyraženij*, Moskva 1994.
- Benigni 2002: V. Benigni, *Tendenza alla ristandardizzazione morfosintattica nel russo contemporaneo*. Tesi di dottorato, Università Roma Tre, Dipartimento di Linguistica, a.a. 2001/2002, Tutore della ricerca: Prof. Claudia Lasorsa, Coordinatore del Dottorato in Linguistica: Prof. Lunella Mereu.
- Bertinetto 1986: P.M. Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze 1986.
- Berruto 2002: G. Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma 2002.
- D'Achille 2003: P. D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna 2003.
- Elistratov 1994: V.S. Elistratov, *Moskovskoe argo, Materialy 1980-1994 gg.*, Moskva 1994.
- Ermakova et al. 1999: O.P. Ermakova et al., *Slova, s kotorymi my vse vstrečalis'*, Moskva 1999.
- Jampol'skaja 2003: A.Vl. Jampol'skaja, *Osservazioni linguistiche sui messaggi pubblicitari russi*, "Quaderni del Dipartimento di Linguistica" (Università degli Studi di Firenze), XIII, 2003, pp. 55-71.
- Juganov, Juganova 1997: I. Juganov, F. Juganova, *Slovar' russkogo slenga. Slengovye slova i vyraženiya*, Moskva 1997.
- Karaulov 1991: Ju.N. Karaulov, *O sostojanii russkogo jazyka sovremennosti. Doklad na konferencii "Russkij jazyk i sovremennost'. Problemy i perspektivy razvitija rusistiki"*, Moskva 1991.
- Kasatkina 2000: R.F. Kasatkina, *Ob izmenenijach v prosodičeskoj sisteme russkogo literaturnogo jazyka v poslednie desjatiletija XX veka*, in: *Aktivnye jazykovye procesy konca XX veka*, Moskva 2000, pp. 67-69.
- Kitajgorodskaja, Rožanova 1999: M.V. Kitajgorodskaja, N.N. Rožanova, *Reč' moskvičej, Kommunikativno-kul'turoložičeskij aspekt*, Moskva 1999.
- Komlev 1997: N.G. Komlev, *Ponimaem li my na kakom jazyke govorim?*, "Literaturnaja gazeta", 8.X.1997.
- Kostomarov 1994: V.G. Kostomarov, *Jazykovoj vkus epochi*, Moskva 1994.
- Kotelova 1995: N.Z. Kotelova (a cura di), *Slovar' novych slov russkogo jazyka (seredina 50-ych -seredina 80-ych gg.)*, Sankt Peterburg 1995.

- Koutchera Bosi 2001: L. Koutchera Bosi, *Dizionario attuale di lingua russa*, Milano 2001.
- Lapteva 1997: O.A. Lapteva, *K obsuždeniju teorii russkogo literaturnogo jazyka i modelirovaniju ego struktury*, in: *Oblik slova. Sbornik statej*, Moskva 1997, pp. 155-169.
- Lapteva 2002: O.A. Lapteva, *Uzus kak arena jazykovogo izmenenija*, in: *Kommunikativno-smyslovye parametry grammatiki i teksta*, Moskva 2002, pp. 345-354.
- Lapteva 2003: O.A. Lapteva, *Pretenzija odnogo žanra na preobrazovanie struktury sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka (o sile reklamy)*, in: *Russkoe slovo v mirovoj kul'ture, MAPRJAŁ, Russkij tekst i russkij diskurs segodnja*, Sankt Peterburg 2003, pp. 194-200.
- Lasorsa Siedina, Benigni 2002: C. Lasorsa Siedina, V. Benigni, *Il russo in movimento. Un'indagine sociolinguistica*, Roma 2002.
- Lazzeroni 1989: R. Lazzeroni, *Il mutamento linguistico*, in: Id. (a cura di), *Linguistica storica*, Roma 1989, pp. 13-54.
- Lichačev 1992: D.S. Lichačev, *La cultura russa nella vita spirituale del mondo*, "Slavia", 1992, 2, pp. 3-14.
- Lotman, Uspenskij 1980: Ju.M. Lotman, B.A. Uspenskij, *Il ruolo dei modelli duali nella dinamica della cultura russa (fino alla fine del XVIII secolo)*, "Strumenti critici", XLII-XLIII, 1980, pp. 372-416.
- Maksimov 1992: V.I. Maksimov (a cura di), *Slovar' perestrojki. 1985-1992*, Sankt Peterburg 1992.
- Mandel'stam 1982: O.E. Mandel'stam. *La quarta prosa*, Roma 1982.
- Nikitina 1998: T.G. Nikitina, *Tak govorit molodež'*, Sankt Peterburg 1998.
- Skljarevskaja 2000: G.N. Skljarevskaja, *Tolkovo-enciklopedičeskij slovar' pravoslavnoj cerkovnoj kul'tury*, Sankt Peterburg 2000.
- Skljarevskaja 2001: G.N. Skljarevskaja (a cura di), *Tolkovij slovar' sovremennogo russkogo jazyka. Jazykovye izmenenija konca XX stoletija*, Moskva 2001.
- Uspenskij 1999: B.A. Uspenskij, *Russkaja intelligencija kak specifičeskij fenomen russkoj kul'tury*, in: *Rossija Russia. Russkaja intelligencija i zapadnyj intellektualizm, Materialy meždunarodnoj konferencii* (Neapol', Maj 1997), Moskva-Venecija 1999, pp. 7-19.
- Zaliznjak 2002: A.A. Zaliznjak, *La morfologia del russo contemporaneo dal punto di vista storico*, Testo della conferenza tenuta presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università Roma Tre il 21 marzo 2002.
- Zemskaja 2002: E.A. Zemskaja, *Aktivnye procesy v russkom jazyke poslednego desjatiletija 20-go veka*, in: B. Panzer (a cura di), *Die Sprachliche Situation in der Slavia zehn Jahrenach der Wende* (Peter

Lang. Heidelberger Publikationen zur Slavistik. A. Linguistische Reihe. Band 10), Sonderdruck, 2000, pp. 31-48.

Conferenze e convegni:

Aktivnye jazykovye processy konca XX veka, 23-25 fevralja 2000, Moskva, RAN, Institut Russkogo Jazyka im. V.V. Vinogradova.

Russkij jazyk: istoričeskie sud'by i sovremennost', 13-16 marta 2001, Moskva, MGU.

L'insegnamento del russo e delle altre lingue slave nelle Università italiane, 26-28 settembre 2001, Università di Firenze.

Problemy semantičeskogo analiza leksiki, 23-25 fevralja 2002, Moskva, RAN, Institut Russkogo Jazyka im. V.V. Vinogradova.

Problemi di didattica della lingua russa. Tra innovazione e tradizione, 2 dicembre 2002, Università di Verona.

Russkoe slovo v mirovoj kul'ture, X Kongress Meždunarodnoj Associacii Prepodavatelej Russkogo Jazyka i Literatury, 30 ijunija-5 ijulija 2003, Sankt Peterburg.

Russkij jazyk: istoričeskie sud'by i sovremennost' 2, 18-21 marta 2004, Moskva, MGU.

Problemy russkoj leksikografii, 25-27 fevralja 2004, Moskva, RAN, Institut Russkogo Jazyka im. V.V. Vinogradova.

Abstract

Claudia Lasorsa Siedina

The Evolution of Contemporary Russian and the Practice of Language Teaching

The present article describes internal and external linguistic factors which determine the evolution of the Russian language since 1985. Together with the *post-perestrojka* political, economic, and social-historical 'New Trend', which caused a 'spiritual earthquake' and inaugurated new Russian social values reflected in lexical-semantic processes, we can observe that Russian is drawing closer to the so-called Standard Average European. Russian is approaching this model not only in the lexicon, but in the emphasizing of spoken language, as well as in the dialogical principle and the individual stylistic dynamism. In the phonological and morphosyntactic systems we observe a simplification and regularization of nominal and verbal flexion and a gradual increase of analytic elements.

Some conclusive remarks underline the didactic efficacy of a 'historical' explanation of the ongoing processes in the evolution of contemporary Russian language.